

ALIMENTAZIONE E OGM

Ricerca esplorativa propedeutica a una campagna di informazione

Linda Chioffi*, Lucia Costa*, Valeria Rebonato*, Nadia C. Oprandi**, Daniela Baldassari** Gino Faggionato*
e Piero Vio***

*Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Ulss 20 Verona

**Centro Regionale di Riferimento per la Promozione della salute della Regione Veneto

***Servizio Igiene Alimenti Nutrizione e Acque Regione del Veneto

INTRODUZIONE

La questione degli alimenti geneticamente modificati suscita nell'opinione pubblica interrogativi sui possibili rischi e benefici per la salute; la Regione Veneto, nell'ambito della Legge Regionale 1 Marzo 2002 n. 6 "Norme in materia di consumo degli alimenti nelle mense prescolastiche e scolastiche, negli ospedali e nei luoghi di cura e di assistenza"¹, ha previsto la realizzazione di campagne di informazione e di educazione alimentare sui possibili rischi derivanti dal consumo di alimenti contenenti OGM o prodotti derivati da OGM e sostanze indesiderate. Con riferimento a tale normativa e al relativo progetto "Alimentazione e sicurezza: scegliere in salute"² condotto dal SIAN (Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione) dell'Azienda Ulss 20 di Verona, è stato realizzato, nell'ambito del Piano Regionale Sicurezza Alimentare 2002-2004³, uno studio esplorativo sugli atteggiamenti e sui bisogni informativi dei cittadini sul tema degli alimenti geneticamente modificati. Per tale studio si è costituito un gruppo di ricerca, sorto dalla collaborazione fra il CRRPS (Centro Regionale di Riferimento per la Promozione della Salute) e il SIAN di Verona.

SCOPO

Scopo dello studio era raccogliere le opinioni dei cittadini sul tema degli alimenti geneticamente modificati per poter iniziare una riflessione sul livello di conoscenza e gli atteggiamenti della popolazione, nonché investigare i bisogni informativi del cittadino per progettare e realizzare campagne di informazione ed educazione alimentare.

METODI

Per la raccolta dei dati è stata utilizzata la tecnica del *focus group* (FG), una forma di intervista di gruppo, focalizzata su pochi argomenti che si vogliono indagare in profondità, in cui si sfrutta la comunicazione fra i partecipanti per generare dati⁴. Questa tecnica qualitativa non ha la finalità di produrre dati elaborabili in termini statistici, bensì di cogliere la varietà delle opinioni presenti sul tema trattato. In termini generali, la durata media di un FG è di circa 2 ore ed il numero dei partecipanti dipende da vari elementi quali la delicatezza e la complessità del tema di discussione, la tipologia delle persone e lo scopo dello studio⁵. A ciascuno dei FG condotti in questa ricerca fra il 15 Gennaio e il 20 Febbraio 2004, hanno partecipato da 5 e 9 persone.

I partecipanti ai *focus group*

Il gruppo di ricerca ha stabilito dei criteri per la costituzione dei FG, volti a garantire sia la varietà dei punti di vista che l'omogeneità interna ai gruppi, individuando delle categorie di soggetti, che per il loro ruolo potessero rappresentare una sorta di testimoni privilegiati delle conoscenze dei cittadini e dei loro

comportamenti. In totale, hanno partecipato ai FG 33 soggetti, di cui 15 donne e 18 uomini, di età compresa fra i 28 e i 60 anni (età media: 45,5 anni), riconducibili ai seguenti cinque *target*:

- i consumatori: costituiti da 8 partecipanti di sesso femminile, rappresentanti del cosiddetto “consumatore abituale”, ovvero di chi fa abitualmente la spesa al supermercato;
- i consumer stakeholder: costituiti da 5 partecipanti, rappresentanti di associazioni di consumatori e di movimenti ambientalisti;
- i cittadini competenti: costituiti da 6 partecipanti rappresentanti di Comuni di Verona e provincia con responsabilità nella gestione di mense e rappresentanti di ditte di ristorazione;
- gli operatori sanitari: costituiti da 9 partecipanti tra cui una dietista, un veterinario e rappresentanti della classe medica nelle sue diverse specialità e nei vari gradi di rapporto di vicinanza alla popolazione;
- i produttori: costituiti da 5 partecipanti rappresentanti del mondo delle produzioni agricole (sia convenzionali che biologiche) e zootecniche, ivi comprese organizzazioni professionali agricole.

Interviste ed elaborazione dei materiali

Parallelamente all’approfondimento di specifiche tematiche per gruppo, in tutti i FG sono stati indagati i seguenti aspetti:

- conoscenze sugli OGM
- atteggiamenti verso gli OGM,
- conoscenza e atteggiamenti nei confronti della LR 6/2002,
- opinioni su campagne informative (contenuti, canali, fonti).

Previo consenso dei partecipanti, i FG sono stati videoregistrati, e il loro contenuto trascritto integralmente e sottoposto a un’analisi concettuale per sintetizzarne i risultati.

RISULTATI

Conoscenza sugli OGM

Il consumatore abituale, molto interessato alla questione salute-alimentazione, ritiene che allo stato attuale non sia possibile crearsi una chiara opinione in merito agli OGM, dimostra una certa consapevolezza riguardo al concetto di DNA e ha un’idea vaga delle tecniche utilizzate per ottenere OGM, che però ritiene potenzialmente pericolose, credendo, in alcuni casi, che comportino l’impiego di agenti chimici. E’ convinto della presenza degli OGM sul mercato e associa a un’origine di laboratorio caratteristiche quali l’eccessiva durata di un prodotto ortofrutticolo, un colore diverso dall’usuale, la perfezione delle forme. Tuttavia, sono i prodotti industriali con più ingredienti a destare il maggiore sospetto nel consumatore. Lo sviluppo dell’ingegneria genetica applicata all’agricoltura viene ricondotto a motivazioni di carattere economico e di profitto. I partecipanti agli altri FG attribuiscono al consumatore una sensibilità e una conoscenza di base inferiore a quella rilevata.

Nell’ambito dei consumer stakeholder, i rappresentanti di organizzazioni nazionali hanno dimostrato una maggiore padronanza dell’argomento rispetto ai rappresentanti di organizzazioni locali.

I cittadini competenti sono consapevoli della moratoria presente in Italia sugli OGM, ma anche del fatto che vi siano sperimentazioni in atto nel nostro Paese; essi hanno conoscenza del fatto che OGM possano essere contenuti nei prodotti industriali e che la loro presenza debba essere indicata in etichetta qualora venga superata la soglia dello 0,9%⁶⁷.

Gli operatori sanitari ritengono che i medici abbiano una conoscenza in materia equiparabile a quella del cittadino comune. Sanno che in Italia non sono permesse colture GM, ma alcuni di loro ritengono che non possano essere commercializzati prodotti contenenti o derivati da OGM.

La conoscenza dei produttori circa le tecniche di ingegneria genetica e i prodotti contenenti o derivati da OGM appare più alta, benché non uniforme, rispetto agli altri gruppi. Una parte di essi ritiene che vi siano sufficienti controlli prima dell'immissione sul mercato di alimenti transgenici, ma è loro opinione generale che forti interessi economici si muovano sia a favore che contro la produzione di OGM.

Opinioni circa gli effetti su uomo e ambiente

Le maggiori preoccupazioni del consumatore riguardano l'instabilità della modifica genetica, gli effetti a lungo termine e l'eventualità di modificazioni indotte nell'uomo. Gli operatori sanitari sono cauti nell'esprimere giudizi sui possibili effetti degli OGM sulla salute e ammettono l'assenza di prove scientifiche in merito; alcuni esprimono il timore di un maggior utilizzo di pesticidi associato alla diffusione di colture GM. Una parte dei produttori nega invece la possibilità di rischio per la salute umana. I possibili effetti sull'ambiente costituiscono una preoccupazione secondaria, ma sentita maggiormente dai consumer stakeholder e dai produttori.

Atteggiamenti nei confronti degli OGM

Analizzando trasversalmente i contenuti delle discussioni sviluppatesi all'interno dei FG sono emersi una varietà di atteggiamenti comuni alle diverse categorie:

atteggiamento ecologista – le modificazioni genetiche vengono percepite come un intervento contro natura dagli esiti imprevedibili e potenzialmente dannosi per l'ambiente e di conseguenza per l'uomo. Esso si fonda su una concezione del rapporto uomo-natura improntata al rispetto più che allo sfruttamento;

atteggiamento di diffidenza nei confronti dei sistemi economico-produttivi – la diffidenza nei confronti degli OGM nascerebbe da una scarsa fiducia nei sistemi economici e produttivi che hanno portato alla loro introduzione. Tali sistemi hanno infatti dimostrato in più occasioni di essere disposti a sacrificare la sicurezza in favore del profitto;

atteggiamento pregiudizialmente contrario – a prescindere dall'assenza di prove scientifiche, gli OGM vengono dichiarati dannosi;

atteggiamento restrittivo – viene invocato il principio di precauzione, con conseguente sperimentazione controllata e moratoria sugli OGM;

atteggiamento demagogico – tra i consumer stakeholder viene rimarcato il proprio ruolo enfatizzando posizioni dichiarate altamente condivise, al di là delle effettive conoscenze sull'argomento;

atteggiamento protezionistico – la prudenza nei confronti degli OGM diventa motivo per promuovere una chiusura rispetto ai prodotti di importazione a favore del consumo di prodotti nazionali e locali;

atteggiamento apocalittico – viene prospettato un punto di non ritorno caratterizzato da uno scenario mondiale dominato dagli OGM;

atteggiamento garantista – l'atteggiamento negativo sull'argomento si fonda sulla volontà di garantire il diritto della libertà di scelta che un'introduzione prematura degli OGM sul mercato potrebbe minare;

atteggiamento di disponibilità ad accogliere le novità – sostiene la necessità di evitare chiusure pregiudiziali proponendo un parallelo con situazioni del passato, quale l'importazione di prodotti sconosciuti dalle Americhe;

atteggiamento di fiducia nel progresso scientifico – si ritiene che il principio di precauzione debba essere applicato con ragionevolezza per non diventare paralizzante e contrario al metodo scientifico;

atteggiamento di pragmatismo – prevale in coloro che si dimostrano favorevoli agli OGM e porta a considerare la situazione internazionale e le necessità della popolazione mondiale;

atteggiamento di indifferenza – parte degli operatori sanitari e amministratori pubblici ritiene che la maggior parte della popolazione sia indifferente e disinteressata alla questione.

La normativa nazionale e internazionale e la L.R. n° 6/2002

I consumatori si dimostrano confusi riguardo alle normative sugli OGM, tanto che alcuni non sono a conoscenza della moratoria sulle colture transgeniche in Italia al di fuori delle aree di sperimentazione. I principali consumer stakeholder sono informati circa la normativa nazionale ed europea, diversamente dai rappresentanti di piccole associazioni e dagli operatori sanitari che dimostrano una conoscenza di poco superiore a quella del cittadino comune. Il dibattito sulla normativa è invece vivace all'interno della categoria dei produttori.

La L.R. n° 6/2002 è poco o per niente conosciuta dai consumatori: non è mai stata menzionata nel loro gruppo, inoltre i cittadini competenti riferiscono che i genitori degli alunni, che consumano il pranzo nella mense scolastiche, non ne sono a conoscenza. I consumer stakeholder considerano invece tale Legge un traguardo importante, e ne propongono l'estensione all'intera popolazione. I cittadini competenti affermano tuttavia di non aver approntato modalità per verificare che quanto dichiarato dal fornitore in materia di OGM corrisponda al vero, mentre le ditte fornitrici si cautelano sulla base di quanto dichiarato dal fornitore. Tra gli operatori sanitari, alcuni non sono al corrente della L.R. n° 6/2002, mentre altri ne sono informati. Un certo disappunto è stato espresso per le modalità con cui è stata introdotta. Nella categoria dei produttori solo un partecipante era a conoscenza di questa Legge.

Le campagne informative

I consumatori valutano l'informazione fornita fino ad oggi sugli OGM vaga, poco chiara e a carattere sensazionalistico. In questo senso avvertono la necessità di campagne informative chiare, neutrali e concettualmente semplici, che consentano al cittadino di crearsi un'opinione sui vari punti di vista, riducendo al massimo la confusione. La televisione è ritenuta unanimemente il mezzo più efficace per raggiungere il grande pubblico, così la scuola viene indicata da più parti come il luogo ideale per formare conoscenza, anche se non vi è accordo sui target (bambini, ragazzi, genitori, insegnanti) e su come raggiungerli. Gli operatori sanitari e i cittadini competenti escludono l'efficacia dei depliant, tuttavia alcuni li ritengono comunque preferibili a lunghe relazioni. Qualcuno ha proposto l'invio di questionari al cittadino per comprenderne i bisogni informativi e il grado di conoscenza. Gli operatori sanitari vedono una campagna informativa sugli OGM come un'occasione per avviare una riflessione di più ampio respiro su alimentazione e salute. I rappresentanti dei produttori sottolineano le difficoltà di fornire informazioni neutrali e un messaggio unico per tutta la categoria, di qui la proposta di differenziare l'informazione in due livelli: di base e avanzata. Essi condividono con i consumatori il bisogno di un'informazione sui concetti base dell'ingegneria genetica applicata all'alimentazione.

Le fonti di informazione generalmente ritenute credibili sono: gli esperti, le riviste scientifiche indipendenti, l'Università. Secondo quanto emerso in questo studio, chi fa informazione dovrebbe essere svincolato da interessi di parte, percepito come autorevole, equidistante rispetto alle posizioni limite in modo da permettere una riflessione personale sull'argomento.

Ricordando che le etichette sono il principale mezzo di comunicazione tra produttore e consumatore, dai FG sono emersi diversi suggerimenti sulle informazioni (comprensibili, immediate, leggibili) da riportare in etichetta: l'indicazione "contiene OGM/non contiene OGM", il tipo e l'obiettivo della modificazione genetica, la durata e l'esito della sperimentazione, la quota di OGM presente, la provenienza, l'indicazione della presenza di OGM anche in additivi, aromi e conservanti.

CONCLUSIONI

Nonostante al cittadino medio venga comunemente attribuita una scarsa sensibilità e conoscenza sugli OGM, le informazioni emerse dal FG dei consumatori hanno evidenziato una loro grande attenzione. La questione degli alimenti GM viene affrontata in maniera emotiva da tutti i soggetti. Non si sono evidenziate posizioni nettamente a favore, bensì una gradualità nell'atteggiamento che va da un cauto possibilismo a un rifiuto netto, ugualmente motivati dalla mancanza di informazioni e dati sperimentali. Tutti i gruppi hanno manifestato preoccupazione circa la rapidità dell'introduzione degli OGM e l'assenza di dati prospettici sui loro effetti sia sulla salute che sull'ambiente.

Tutti i gruppi hanno espresso la necessità di un'informazione più imparziale e specifica per categoria di soggetti: in particolare i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche suggeriscono incontri e convegni a scopo formativo, gli operatori sanitari propongono corsi di formazione, articoli su riviste mediche e formazione di base a livello universitario sul tema dell'alimentazione in generale, mentre la televisione resta il canale privilegiato per raggiungere la popolazione.

Benché la diffusione degli OGM in agricoltura e nei prodotti alimentari suscitò reazioni emotive e interrogativi sui possibili rischi per la salute, sia l'OMS⁸ che un recente documento di Consenso⁹ firmato da numerose associazioni scientifiche affermano che le ricerche sulla sicurezza degli OGM non hanno finora evidenziato rischi effettivi per la salute pubblica e per l'ambiente superiori a quelli che si verificano nel miglioramento genetico tradizionale. In ogni caso, i singoli OGM e la loro sicurezza devono essere valutati singolarmente e non è quindi possibile fare considerazioni di carattere generale.

Considerando la complessità dell'argomento, un'informazione istituzionale efficace che consenta al cittadino di farsi una propria opinione, dovrà fornire i dati della ricerca scientifica quali fattori di conoscenza e di equilibrio, gestendo altresì un processo di comunicazione bidirezionale con il cittadino stesso sui rischi alimentari emergenti al fine di prevenirli e orientarne i controlli.

BIBLIOGRAFIA

¹ Legge Regionale 1 Marzo 2002 n. 6 "Norme in materia di consumo degli alimenti nelle mense prescolastiche e scolastiche, negli ospedali e nei luoghi di cura e di assistenza" Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto 5/3/ 2002 n. 27

² D.G.R.V 9 agosto 2002 n. 2202

³ Piano Triennale per la Sicurezza Alimentare 2002-2004 D.G.R. 9 agosto 2002, n.2224 Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto 24 agosto 2002 n.95;

<http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Sanita/Prevenzione/Sicurezza+alimentare/Piano+sicurezza+alimentare/>

⁴ Kitzinger J. *Introducing focus group s*, in Mays N, Pope C. (a cura di) *Qualitative Research in Health Care*. London: British Medical Journal Publishing Group, 1996:36–45).

⁵ Oprandi N. *Focus Group. Breve compendio teorico pratico*.ed. Emme&Erre, Padova, 2000.

⁶ Regolamento (CE) N. 1829/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003 relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati

⁷ Regolamento (CE) N. 1830/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003 concernente la tracciabilità e l'etichettatura di organismi geneticamente modificati e la tracciabilità di alimenti

e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della direttiva 2001/18/CE

⁸ *20 questions of genetically modified (GM) foods WHO*

<http://www.who.int/foodsafety/publications/biotech/20questions/en/>

⁹ *Food safety and GMOs: consensus document* (5 Maggio 2004)

http://www.siga.unina.it/circolari/Consensus_ITA.pdf

¹⁰ “Ricerca esplorativa propedeutica alla realizzazione di una campagna di informazione sul tema alimentazione e OGM” Documento conclusivo trasmesso e depositato presso la Direzione per la Prevenzione della Regione Veneto.